

Gli appuntamenti politici in programma

Programmazione e industria le scadenze in Umbria

Riunioni per la elaborazione del bilancio pluriennale - Il piano urbanistico

PERUGIA — Le scadenze politiche della Regione umbría dei prossimi giorni saranno particolarmente intense ed impegnative. Dibattito sulla situazione industriale in Umbria e discussione dei bilanci pluriennali e di previsione per quest'anno sono sicuramente gli argomenti di maggior rilievo. Dello stato dell'industria l'assemblea si occuperà nel corso di una seduta straordinaria prevista per venerdì 9 febbraio.

Il compagno Alberto Provanini, assessore allo Sviluppo economico, sta mettendo a punto la relazione con cui illustrerà il punto di vista della giunta. Questa riunione del Consiglio regionale riveste un particolare interesse non solo per la portata dei problemi in discussione (basti pensare che verrà fatto il punto sullo stato non solo dei «colossi» industriali, come l'IriP e la Terni, ma verrà vagliata la situazione di una serie di industrie in crisi) ma anche per il fatto, insolito, che sarà aperta alla partecipazione di rappresentanti dei sindacati, delle organizzazioni imprenditoriali, di enti ed organismi economici degli enti locali.

Bilancio pluriennale e bilancio di previsione '79 sono all'ordine del giorno per lunedì 12 febbraio. Il bilancio pluriennale è il primo che si darà la Regione dell'Umbria ed è previsto dalla nuova disciplina sulla contabilità regionale. Nella proposta presentata dalla giunta si stimano in 760 miliardi le risorse disponibili nel prossimo triennio e sono da impie-

gar per il 45 per cento in servizi sociali, per il 16 per cento nel settore agricolo, per il 11 per cento in attività produttive non agricole, per il 21 per cento nelle cosiddette attività sul territorio e per il 4,5 per cento per le spese di gestione dell'amministrazione regionale.

Per parlare del bilancio pluriennale sono previste riunioni delle forze politiche e degli organi regionali nel corso della settimana. Il Consiglio, comunque, si riunirà anche prima del 9 e del 12 febbraio. E' stato infatti convocato anche per lunedì 5.

Per il pomeriggio del 6 febbraio sono state convocate anche le commissioni permanenti. La commissione affari istituzionali dovrà terminare l'esame preventivo dei bilanci pluriennali e di previsione. Tra gli argomenti all'ordine del giorno ha pure la realizzazione del sistema informativo di base.

La commissione affari economici dovrà definire invece il programma di lavoro per valutare il piano urbanistico.

La commissione affari sociali è particolarmente impegnata in questo periodo per l'attuazione della riforma sanitaria. Il primo adempimento che esige è la definizione dei distretti di base per i servizi sanitari e socio-assistenziali. Anche durante la prossima settimana questa commissione inviterà i rappresentanti dei comprensori folignate e Marsciano-Todi. venerdì 9 gennaio dei comprensori Assisi-Bastia.

Il grave episodio di discriminazione in un ristorante di Fabriano

Niente cibo agli handicappati se qualche «normale» protesta

I giovani di un centro di addestramento professionale messi fuori di punto in bianco alla prima lamentela Vivaci proteste dalla città e dal Comune - I vecchi tabù condizionano ancora il modo di pensare di tanta gente

FABRIANO — Un ristorante ospita ogni giorno un gruppo di handicappati del Centro di addestramento professionale. Per tale servizio quotidiani hanno stipulato una convenzione con il Comune. L'altro giorno, di punto in bianco, i proprietari fanno sapere che non potranno rinnovare l'accordo con il Comune. Perché? Un gruppo di clienti «normali» ha protestato vivacemente; con gli handicappati seduti al tavolo vicino non si può mangiare, non si sa tranquilli. Tra i commenti infastiditi c'è un gruppo di studenti delle medie superiori, che beneficiano del pasto quotidiano in base alla medesima convenzione con il Comune

I proprietari della «Casa del giovane» (non di tutti i giovani, a quanto sembra) si difendono così: «La convenzione in realtà non è mai esistita, si trattava di un accordo informale. Comunque, fatto sta che erano appena qualche cliente che ha cominciato a stoccare il naso, abbiamo capito che la cosa non poteva andare avanti. Questi giovani vanno avanti e indietro, disturbano, fanno cose strane. Ma non mi fate scendere in particolare».

Il fenomeno di rifiuto verso questi ragazzi in difficoltà — per ammissione degli stessi proprietari del ristorante — è abbastanza limitato.

Dice Pina Fulgi, del Comitato dei genitori: «Non credevamo mai di ricevere una risposta tanto crudele. Però

devo dire che gli studenti non sono tutti come quelli che frequentano la "Casa del giovane". Gran parte dei ragazzi delle scuole ha dimostrato una straordinaria sensibilità. Lotteremo con tutte le nostre forze perché i nostri figli abbiano i loro diritti, perché si superi una volta per sempre la logica secondo cui bisogna accettarli, questi ragazzi». Adesso le scuole della città, i genitori, le forze democratiche stanno organizzando iniziative per raccomandare la protesta e la solidarietà della gente.

Un «caso» come un altro di discriminazione verso gli handicappati? Può darsi che questa vicenda di Fabriano non si discosti troppo da altre. Eppure i pur senza voler colpevolizzati nessuno — quella sottolineatura dei proprietari del ristorante — si tiene per perdere la clientele spaventata particolarmente. Come pure trovare — tra quelli che provano disagio e fastidio di fronte ai giovani in difficoltà — degli studenti della scuola media. Quanto in questi atteggiamenti giochino condizionamenti e vecchi tabù è facile immaginare. Sicuramente a scuola e in famiglia nessuno ha mai sentito il bisogno di spiegare loro che gli esseri umani non si dividono in due categorie: i «normali» e gli «anormali». Fenomeni come questo angosciano profondamente, testimoniano di fatto il momento più qualificato del confronto progressista tra i parti di democrazia.

Sì pensi per esempio all'evasiva risposta data dalla DC al piano casa proposto dal PCI nello scorso luglio, in cui assenza impedisce l'avvio di un efficace piano di risanamento e di ripresa dell'attività edilizia. In una città la cui fame di case è assai più evidente, i disegni e i riferimenti di tutti i partiti dell'attuale maggioranza. Ancora, una volta, dunque, l'immobiliismo della DC rischia di far saltare l'intesa unitaria: questo partito, che s'è aggiornato su tutta la popolazione, i criteri per la ripartizione sono stati: la popolazione è stata divisa in due categorie: i «normali» e gli «anormali». Fenomeni come questo angosciano profondamente, testimoniano di fatto il momento più qualificato del confronto progressista tra i parti di democrazia.

E' chiaro che chi

Ripartiti a Terni i fondi della casa

In tutto diciotto miliardi ai tre comprensori della provincia

TERNI — Grazie al piano decennale per la casa, la Regione dell'Umbria potrà mettere in movimento 60 miliardi. Si tratta di una cifra di notevole consistenza che sarà ripartita tra i comprensori della regione.

Per discutere sui criteri che dovranno essere applicati, si è svolta presso la sede della giunta regionale una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni comunali. Dieci miliardi serviranno a dare alla Regione al comprensorio ternano il tempo per definire il primo progetto triennale per il piano casa.

Istituti autonomi case popolari e ai comuni realizzare: mentre la restante parte sarà destinata all'edilizia agevolata e convenzionata, attraverso l'erogazione di contributi alle cooperative di abitazione (il 50 per cento dei costi), alle imprese di costruzione (il 40 per cento), ai comuni (il 5 per cento) e agli IACP (5 per cento).

Per quanto riguarda la suddivisione dei fondi per comprensori, secondo la proposta della Giunta regionale i Comuni dovranno pronunciarsi entro il 20 febbraio per consentire alla Regione di definire il primo progetto triennale per il piano casa.

925 milioni al comprensorio Narne-Amerino e 2 miliardi e 724 milioni ai comprensori ovientino.

Come ha illustrato l'assessore regionale dell'Urbanistica, compagno Franco Giustinelli, i criteri per la ripartizione sono stati: la popolazione è stata divisa in due categorie: i «normali» e gli «anormali». Fenomeni come questo angosciano profondamente, testimoniano di fatto il momento più qualificato del confronto progressista tra i parti di democrazia.

E' chiaro che chi

Non è certo il PCI ad ostacolare le soluzioni che diano una risposta all'emergenza nelle Marche

Sono tutte nella DC le resistenze alle intese

L'immagine del nostro partito che si è tentato di accreditare in queste settimane - La lealtà e il senso di responsabilità si esprimono anche nella volontà dei comunisti di governare insieme agli altri partiti - La scadenza del 28

ANCONA — La minaccia alla politica dell'intesa viene dal PCI. Una simile affermazione, che in questi giorni si è cercato di accreditare, è evidentemente priva di qualsiasi fondamento. Il comunicato della direzione regionale della DC, d'altro canale, si è incaricato di chiarire le responsabilità. In verità una politica di intesa non solo è necessaria, ma bisogna di uno sviluppo sostenibile, con contatti di una guida con tutte le forze della maggioranza, senza esclusa.

Se c'è una forza politica che si è adoperata, con grande senso di responsabilità, a collaborare lealmente con la DC e con le altre forze democratiche, per affrontare e risolvere le gravi questioni poste dalla situazione di emergenza in cui versano le Marche, questa è il PCI. Tanto profonda questa convinzione, che si ritiene necessario che questa lealtà, questo reale impegno unitario, data la portata delle questioni da affrontare, si esprima completamente con la partecipazione alla Giunta di tutte le forze della maggioranza.

Non si può sostenere, dunque, che la minoranza all'interno venga da chi manifesta la propria disponibilità a collaborare, e anzi da chi, come i comunisti, ritenendo che, di fronte ai gravi problemi economici e sociali delle Marche, ai complessi compiti di gestione di importanti leggi nazionali, fra cui il decreto di coordinamento ed alla crisi, al pericolo di disgregazione del tessuto sociale, si debba costituire un governo che per autorità e prestigio, per capacità di mobilitazione di energie, sappia,

sulla base di un ampio consenso politico e sociale, risolvere quei problemi.

Sono coloro che si oppongono a questo avanzamento dei rapporti di collaborazione fra le diverse forze politiche d'intesa. E' soprattutto la DC che dopo 5 mesi di crisi, prolungatasi a causa delle sue resistenze e dopo 5 mesi di «transizione» governata dall'attuale maggioranza e dalla Giunta tripartita (da una soluzione che comunque è considerata «corretta») e che quindi, chi non si accomoda a questa sua posizione politica, minaccerebbe l'intesa. Ma questa è una politica che deve basarsi sul riconoscimento di quella politica non corrispondente di tutte le forze democratiche, non sulle convenienze di tutti, le forze democratiche, non sulle convenienze della DC che contrastano con le necessità gravi e pressanti della Regione.

Questa pregiudiziale va rimossa, altrimenti la politica dell'intesa, invece di progredire, regredisce. E non è affatto casuale che, per responsabilità del DC, il programma di coordinamento non sia attuato. Perché le Marche dovrebbero pazientare?

In attesa che la DC maturi. Ma a settembre, considerato che la DC non era «matura», si concessero altri 6 me-

si e i comunisti accettarono questa soluzione solo perché si era avuto un positivo segnale dei rapporti tra le forze politiche e dell'attuazione puntuale del programma. Invece di «maturare», la DC si è irrigidita ed i problemi concreti indicati dal programma, posti dalla emergenza della Regione non vengono risolti. A questo punto, non possono certo convenire né l'opinione del segretario del PCI, Berardi, sulla opportunità di «pacientare» ancora. Riteniamo invece che la politica delle intese sia una cosa seria, che debba produrre risultati concreti e non vogliamo screditare trascinando di rinvio in rinvio. L'attuale situazione che si continua a definire di intesa ma che alla sostanza di quella politica non corrisponde politica? Essa, al contrario, continua a contraddirre le e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la sui contenuti, la cui risoluzione richiede la partecipazione al governo regionale di tutte le forze disponibili. Il segretario regionale della DC, Giraldi, in una intervista al «Corriere Adriatico» sostiene infatti che, nel quadro dell'intesa, sono possibili altre soluzioni di governo, rispetto a quella di una Giunta con il PCI e che vede il PCI in Giunta e la DC nella maggioranza. E' questa resistenza della DC, allora siamo allo stesso punto cui si trovava il dibattito 10 mesi fa! Come si può infatti riproporre una soluzione che, comunque, vedrà ancora il PCI fuori dalla Giunta? Quale volontà unitaria sostiene questa posizione? Ecco, al contrario, continua a contraddirre le e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la elettorale, in cui si sente pure che vi si oppone che la politica di linea interna della DC non è più quella di un governo unitario.

Si andrebbe, inevitabilmente, al peggio, ad una crisi

politica, di un espediente tattico, di un espediente unitario volto al rinnovamento sociale e politico della Regione. A questo punto si deve evitare il rischio che quella la DC persista nel suo rifiuto, tutto resto com'è e si continui con una soluzione attuale che, invece, è concordata di far terminare entro il 28 febbraio.

Non è certo questo l'atteggiamento di molte organizzazioni democratiche, e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la elettorale, in cui si sente pure che vi si oppone che la politica di linea interna della DC non è più quella di un governo unitario.

Si andrebbe, inevitabilmente, al peggio, ad una crisi

politica, di un espediente tattico, di un espediente unitario volto al rinnovamento sociale e politico della Regione. A questo punto si deve evitare il rischio che quella la DC persista nel suo rifiuto, tutto resto com'è e si continui con una soluzione attuale che, invece, è concordata di far terminare entro il 28 febbraio.

Non è certo questo l'atteggiamento di molte organizzazioni democratiche, e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la elettorale, in cui si sente pure che vi si oppone che la politica di linea interna della DC non è più quella di un governo unitario.

Si andrebbe, inevitabilmente, al peggio, ad una crisi

politica, di un espediente tattico, di un espediente unitario volto al rinnovamento sociale e politico della Regione. A questo punto si deve evitare il rischio che quella la DC persista nel suo rifiuto, tutto resto com'è e si continui con una soluzione attuale che, invece, è concordata di far terminare entro il 28 febbraio.

Non è certo questo l'atteggiamento di molte organizzazioni democratiche, e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la elettorale, in cui si sente pure che vi si oppone che la politica di linea interna della DC non è più quella di un governo unitario.

Si andrebbe, inevitabilmente, al peggio, ad una crisi

politica, di un espediente tattico, di un espediente unitario volto al rinnovamento sociale e politico della Regione. A questo punto si deve evitare il rischio che quella la DC persista nel suo rifiuto, tutto resto com'è e si continui con una soluzione attuale che, invece, è concordata di far terminare entro il 28 febbraio.

Non è certo questo l'atteggiamento di molte organizzazioni democratiche, e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la elettorale, in cui si sente pure che vi si oppone che la politica di linea interna della DC non è più quella di un governo unitario.

Si andrebbe, inevitabilmente, al peggio, ad una crisi

politica, di un espediente tattico, di un espediente unitario volto al rinnovamento sociale e politico della Regione. A questo punto si deve evitare il rischio che quella la DC persista nel suo rifiuto, tutto resto com'è e si continui con una soluzione attuale che, invece, è concordata di far terminare entro il 28 febbraio.

Non è certo questo l'atteggiamento di molte organizzazioni democratiche, e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la elettorale, in cui si sente pure che vi si oppone che la politica di linea interna della DC non è più quella di un governo unitario.

Si andrebbe, inevitabilmente, al peggio, ad una crisi

politica, di un espediente tattico, di un espediente unitario volto al rinnovamento sociale e politico della Regione. A questo punto si deve evitare il rischio che quella la DC persista nel suo rifiuto, tutto resto com'è e si continui con una soluzione attuale che, invece, è concordata di far terminare entro il 28 febbraio.

Non è certo questo l'atteggiamento di molte organizzazioni democratiche, e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la elettorale, in cui si sente pure che vi si oppone che la politica di linea interna della DC non è più quella di un governo unitario.

Si andrebbe, inevitabilmente, al peggio, ad una crisi

politica, di un espediente tattico, di un espediente unitario volto al rinnovamento sociale e politico della Regione. A questo punto si deve evitare il rischio che quella la DC persista nel suo rifiuto, tutto resto com'è e si continui con una soluzione attuale che, invece, è concordata di far terminare entro il 28 febbraio.

Non è certo questo l'atteggiamento di molte organizzazioni democratiche, e che come tale non viene vissuta dalle DC. La soluzione dei problemi della Regione non può essere rimessa ai tempi di maturazione della DC. Si finirebbe per privilegiare una formu-

la elettorale, in cui si sent